

_Lettera_N_1067

Ai giovani del collegio di Lanzo

*Torino, 26 luglio 1867

Cari figli del collegio di Lanzo,

Ho differito finora a scrivervi, o figliuoli carissimi, perché pensava di potervi personalmente parlare prima delle vacanze; ma ora veggio che la necessità delle mie occupazioni mi privano di questo piacere, cui studierò di soddisfare colla penna.

Vi dirò adunque che io vi ringrazio dell'offerta che avete fatto per la chiesa di Maria Ausiliatrice e delle care lettere che vi siete compiaciuti di scrivermi. Voi non potete immaginarvi con quanto piacere io le abbia lette ad una ad una e mi sembrava proprio di parlare con ciascuno di voi. Mentre leggeva col mio cuore faceva a ciascuno la sua risposta, che non fu possibile di estendere per iscritto.

Siate persuasi, o miei cari, voi mi avete espresso tanti belli pensieri, ma questi pensieri trovarono eco nel mio cuore e spero che il vostro e il mio cuore faranno una cosa sola per amare e servire il Signore. Siate adunque benedetti e ringraziati della carità e benevolenza che mi avete mostrata. Intanto avvicinandosi le vacanze, io desidero di darvi l'addio con qualche amichevole parola.

1° Per quanto vi sarà possibile ritornate pel giorno in cui si ricominceranno le scuole che credo sia il 16 del prossimo agosto; ad eccezione che qualche male ve lo impedisca.

2° Salutate i vostri parenti, i vostri paroci, maestri da parte mia.

3° Se incontrerete in vostra patria qualche compagno virtuoso procurate di condurlo con voi al collegio; ma a quelli che non vi sembrano buoni non parlate di venire in codesto collegio.

4° Nel tempo che sarete a casa fate almeno la santa comunione ne' giorni festivi. Lungo la settimana non tralasciate ogni mattina la vostra meditazione.

5° Ogni mattina dite un Pater ed un'Ave con Gloria Patri al SS.mo Sacramento per unirvi con me che vi raccomando ogni giorno nella santa messa affinché niuno di voi resti vittima del colerache si fa terribilmente sentire in parecchi paesi a noi vicini.

A proposito di questo brutto male io consiglierei che quelli che hanno il morbo in patria loro non ci andassero per le vacanze per non mettersi in pericolo della vita senza necessità.

Del resto, o cari figliuoli, pregate Dio per me, e preghiamo tutti l'un per l'altra affinché possiamo evitare l'offesa del Signore nel corso di questa vita per quindi trovarci tutti insieme un giorno a lodare, benedire e glorificare le divine misericordie in cielo. Amen.

Aff.mo amico, padre, fratello, Sac. Gio. Bosco

P.S. Evviva il direttore, prefetto, maestri, assistenti e tutti i miei cari figli di Lanzo.